



MIMESIS / I SENSI DEL TESTO

N. 22

Collana di critica e storiografia letteraria diretta da *Fausto Curi*

COMITATO SCIENTIFICO



Andrea Battistini (Università di Bologna), Cecilia Bello Minciocchi (Università di Roma La Sapienza), Niva Lorenzini (Università di Bologna), Manuela Manfredini (Università di Genova), Francesco Muzzioli (Università di Roma La Sapienza), John Picchione (Università di York), Niccolò Scaffai (Università di Losanna).





UGO FOSCOLO TRA ITALIA E GRECIA: ESPERIENZA E FORTUNA DI UN INTELLETTUALE EUROPEO

Atti del convegno internazionale
interdisciplinare “Ugo Foscolo tra Italia
e Grecia: esperienza e fortuna
di un intellettuale europeo”
(Nizza-La Mortola, Giardini Hanbury,
9-11 marzo 2017)



a cura di
Francesca Irene Sensini e Christian Del Vento

 **MIMESIS**



La pubblicazione è resa possibile grazie ai contributi del LIRCES (Laboratoire interdisciplinaire Récits Cultures et Sociétés) dell'Université Nice Sophia Antipolis/Université Côte d'Azur, del DIRAAS dell'Università degli Studi di Genova e dell'EA LECOMO dell'Università Sorbonne Nouvelle Paris 3.

I contributi sono stati sottoposti a una *double blind peer review*.

Con il Label scientifico e il sostegno dell'Université Franco-Italienne/Università Italo-Francese.



www.universite-franco-italienne.org

Con il sostegno della Fondazione Stavros Niarchos.



Si ringraziano il Consolato generale d'Italia a Nizza, il Consolato generale di Grecia a Marsiglia, il Comune di Zacinto, l'Associazione "Ugo Foscolo" di Zacinto.

COMITATO SCIENTIFICO:

Arnaldo Bruni (*Università degli Studi di Firenze*), Maurizio Isabella (*Queen Mary University of London*), Aurélie Moioli (*Université de Nice Sophia Antipolis, UCA*), Enzo Neppi (*Université Grenoble Alpes*), Giuseppe Nicoletti (*Università degli Studi di Firenze*), Konstantina Zanou (*Columbia University*).

COMITATO ORGANIZZATORE:

Alberto Beniscelli (*Università degli Studi di Genova*), Christian Del Vento (*Université Sorbonne nouvelle Paris 3*), Francesca Irene Sensini (*Université de Nice Sophia Antipolis, UCA*).

Assistiti da Letizia Giugliarelli, Matteo Grassano, Federica Lorenzi e Maria Grazia Scrimieri.

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)

www.mimesisedizioni.it

mimesis@mimesisedizioni.it

Collana: *I sensi del testo* n. 22

Isbn: 9788857565309

Issn: 2612-4858

© 2020 – MIM EDIZIONI SRL

Via Monfalcone, 17/19 – 20099

Sesto San Giovanni (MI)

Phone: +39 02 24861657 / 24416383

INDICE

INTRODUZIONE

Francesca Irene Sensini

9

I SEZIONE: RICEZIONI INCROCIATE

ANDREAS KALVOS, UGO FOSCOLO E LA NASCITA DELLA FASE
PIÙ MODERNA DELLA LETTERATURA NEOGRECA

Michael Paschalis

27

RITORNO A ZACINTO: IMMAGINI DELLA CONVERSIONE
LINGUISTICA DI ANDREAS KALVOS

Roberto Capel Badino

35

IL CAVALCANTI DI FOSCOLO E I SONETTI XI E XII DI SOLOMÓS

Maurizio Perugi

53

LA DIALETTICA MITOPOIESI-REALTÀ-ILLUSIONE
IN UGO FOSCOLO E DIONÍSIOS SOLOMÓS

Serena Ferrando

67

NOSTALGIA, FRUSTRAZIONE, RICERCA DI IDENTITÀ.

UGO FOSCOLO NEGLI SCRITTI DI MARIO PIERI

Claudio Chiancone

81

MARIETTA GIANNOPULU-MINOTU E UGO FOSCOLO:

UN DIALOGO ININTERROTTO

Fanny Kazantzì

95

II SEZIONE:
FOSCOLO E LA GRECIA CLASSICA

FOSCOLO, ETTORE E PLUTARCO: JACOPO ORTIS LETTORE DEI <i>SEPOLCRI</i> <i>Erminio Risso</i>	111
LA SVOLTA DEL 1803: IL RITORNO DEI CLASSICI GRECI IN LINGUA ORIGINALE NEL COMMENTO ALLA <i>CHIOMA DI BERENICE</i> <i>Donatella Martinelli</i>	125
UGO FOSCOLO E IL RIPENSAMENTO DELLA CULTURA GRECA: UN APPROCCIO STRUTTURALISTA ALLA TRADUZIONE DE <i>LA CHIOMA DI BERENICE</i> <i>Francesca Martina Falchi</i>	141
PENSARE IN GRECO. PASSAGGI COGNITIVI, CALCHI STRUTTURALI E SEMANTICI NELLA POESIA DI UGO FOSCOLO <i>Gloria Larini</i>	155
ETTORE E AIACE: ALLEGORIA POLITICA E MITO DEI VINTI IN FOSCOLO <i>Beatrice Alfonzetti</i>	171
FOSCOLO LETTORE DI SOFOCLE: SULL' <i>AJACE</i> E DINTORNI <i>Paola Cosentino</i>	185
RILEGGERE LA STORIA GRECA NELLA REPUBBLICA CISALPINA: TOURREIL, CESAROTTI E LE <i>ISTRUZIONI POLITICO-MORALI</i> DI FOSCOLO <i>Matteo Navone</i>	203
LE OPERE GRECHE NELLA COLLEZIONE LIBRARIA DEL "DIGAMMA COTTAGE" <i>Chiara Piola Caselli</i>	217
LA GRECIA IN INGHILTERRA: FOSCOLO AUTORE DI UN'ANTOLOGIA CLASSICA <i>Ilaria Mangiavacchi</i>	235

III SEZIONE:
FOSCOLO FILELLENO

FOSCOLO "INGLESE" E LA GRECIA, 1826-1827: PER L'EDIZIONE DELL' <i>EPISTOLARIO</i> <i>Paolo Borsa, Amalía Kolónia</i>	249
FOSCOLO E I SUOI CONNAZIONALI IN ITALIA. UN CAPITOLO DELLA FORTUNA PRIMO-OTTOCENTESCA <i>Andrea Scardicchio</i>	279
CULTURA E SOCIETÀ NELLE ISOLE IONIE NEGLI ANNI DI UGO FOSCOLO <i>Gerassimos D. Pagratis</i>	309
FOSCOLO E GLI SCRITTI SULLE ISOLE IONIE <i>Luca Beltrami</i>	325
LA QUESTIONE DI PARGA: FOSCOLO E ALTRE SCRITTURE <i>Stefano Verdino</i>	341
ESILIO RISORGIMENTALE E FILELLENISMO COMBATTENTE AL TEMPO DI UGO FOSCOLO: IL CONTE GIACINTO PROVANA DI COLLEGNO IN GRECIA (1824-25) <i>Stathis Birtachas</i>	355
"A FRONTIER AGAINST THE ADVANCE OF THE MAHOMETANS": L'ALBANIA NELLE PAGINE LONDINESI DI UGO FOSCOLO <i>Olimpia Gargano</i>	371
NIEVO, FOSCOLO, LA GRECIA <i>Quinto Marini</i>	383
LETTERA DA VENTIMIGLIA: STORIA, NATURA, TEMPO <i>Alberto Beniscelli</i>	399
INDICE DEI NOMI	415
BIOGRAFIE	429

PAOLO BORSA, AMALÍA KOLÓNIA

FOSCOLO “INGLESE” E LA GRECIA, 1826-1827: PER L'EDIZIONE DELL'*EPISTOLARIO**

Introduzione

La pubblicazione del decimo tomo dell'*Epistolario*, ultimo della serie dei volumi dell'Edizione Nazionale, non potrà che promuovere una più precisa conoscenza e una più equilibrata valutazione dell'attività letteraria e dei progetti di Ugo Foscolo nell'estremo periodo dell'esilio inglese. Per intanto, l'*epistolario* foscoliano edito degli anni 1825-1827 risulta disperso tra numerose pubblicazioni, date alle stampe in momenti diversi e concepite secondo criteri e con finalità tra loro differenti. Molto resta ancora da fare; rimangono inedite, anzitutto, diverse lettere – scritte dal e al poeta – tra quelle che alla morte di Foscolo confluirono, insieme alle sue carte, alla Biblioteca Labronica di Livorno, le quali possono in qualche caso risultare fondamentali per chiarire momenti specifici della sua attività¹. La consultazione autoptica delle carte manoscritte è consigliata anche per le lettere già edite; in particolare, scarsamente attendibile – come avremo modo di osservare – risulta l'edizione Orlandini-Mayer dell'*Epistolario*, a causa della tendenza dei due curatori a intervenire tacitamente sul testo con tagli, modifiche, talora perfino accorpamenti di missive diverse, secondo una prassi oggi del tutto inaccettabile².

* Ringraziamo Eleni Kovaïou, Kostas Láppas e William Spaggiari; Maria Marcella Vallasca, direttrice dell'Archivio di Stato di Novara; e il personale della sede di Villa Fabbricotti della Biblioteca Labronica “F.D. Guerrazzi” di Livorno.

1 Per queste lettere costituisce ancora una guida piuttosto affidabile F. Viglione, *Catalogo illustrato dei manoscritti foscoliani della Biblioteca Labronica*, in “Bollettino della Società pavese di Storia patria”, IX, 3-4, 1909, pp. 383-556, da consultarsi possibilmente nella copia interfoliata e annotata da Plinio Carli conservata presso la stessa biblioteca livornese.

2 U. Foscolo, *Epistolario*, raccolto e ordinato da F. S. Orlandini e da E. Mayer, vol. III, Le Monnier, Firenze 1854 (Opere edite e postume, VIII) [d'ora

Per l'allestimento dell'ultimo tomo dell'*Epistolario* sarà di capitale importanza il ricco materiale già raccolto e ordinato da Mario Scotti, curatore dei tre più recenti volumi dei carteggi foscoliani (*Epistolario* VII-IX, corrispondenti ai volumi XX-XXII dell'Edizione Nazionale). La *recensio* non può, però, considerarsi conclusa: servono nuovi sondaggi di fondi italiani ed esteri e un controllo degli archivi già esplorati. Difficilmente il lavoro sull'epistolario di Foscolo potrà dirsi esaurito con la pubblicazione dell'ultimo volume della serie; è probabile, infatti, che in futuro riemergano singole tessere dell'amplessissimo carteggio foscoliano, andate disperse nel corso degli anni come conseguenza, per esempio, delle iniziative di raccolta di materiale foscoliano autografo operate da collezionisti o da studiosi quanto meno maldestri³. Per questo motivo è auspicabile che la pubblicazione dell'ultimo tomo dell'*Epistolario* sia accompagnata dal varo di un archivio in linea liberamente accessibile che, oltre ad accogliere le lettere edite anche nel volume cartaceo, si costituisca per il futuro quale collettore privilegiato e permanente dell'epistolario foscoliano. Posto sotto l'egida del Comitato per l'Edizione Nazionale delle Opere

in poi indicato come Orlandini-Mayer]. Altre lettere di Foscolo risalenti al periodo 1825-1827 si leggono ad esempio nelle seguenti pubblicazioni: U. Foscolo, *Lettere inedite tratte dagli autografi, con note e documenti*, [raccolte da G. S. Perosino], Vaccarino, Torino 1873; L. Fagan (pubblicate da), *Lettere ad Antonio Panizzi di uomini illustri e di amici italiani* (1823-1870), Barbèra, Firenze 1880; G. Chiarini (a cura di), *Appendice*, Le Monnier, Firenze 1890 (Opere edite e postume, XII); R. Tobler, *Lettres inédites de Ugo Foscolo à Hudson Gurney*, in "Giornale storico della letteratura italiana", XXXIX, 115, 1902, pp. 54-102; F. Viglione, *Scritti vari inediti di Ugo Foscolo*, Giusti, Livorno 1913, pp. 448-473; C. Antona-Traversi, A. Ottolini, *Ugo Foscolo, Il ricordo di Zante. Ventidue lettere inedite ai fratelli Dionisio e Stefano Bulzo*, in "Nuova Antologia", 1° gennaio 1935 (gli originali si trovano nella Biblioteca Nazionale di Atene); P. Moullás, *Tre lettere inedite di Ugo Foscolo* (1826, 1827), in "Ο Ερανιστής", 6, 1963, pp. 225-234 (gli originali sono nel fondo Louriotis, del Comitato filellenico londinese, conservato presso l'EIE/KNE di Atene).

- 3 Si pensi in particolare alla sorte del materiale foscoliano affidato a Emilio De Tipaldo, oggi non più rintracciabile tra le sue carte confluite nel fondo Valaoritis presso la Fondazione ELIA di Atene; sulla vicenda cfr. G. Gambarin, *Una disgrazia postuma del Foscolo*, in "Convivium", n.s., 26, 1954, pp. 179-203; e sul personaggio la voce di B. M. Biscione: *De Tipaldo, Emilio Amedeo* nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 39, 1991, online all'indirizzo <[www.treccani.it/enciclopedia/de-tipaldo-emilio-amedeo_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/de-tipaldo-emilio-amedeo_(Dizionario-Biografico))>.

di Foscolo, e soggetto al controllo e alla validazione da parte di una commissione scientifica composta di qualificati specialisti, tale archivio – vera e propria Appendice *in progress* dell'*Epistolario* – consisterebbe in una piattaforma aperta alla collaborazione degli studiosi, la quale permetta nel tempo l'aggiornamento e l'integrazione regolari del *corpus*: esso potrebbe accogliere tanto le nuove emersioni quanto i "pezzi", già noti, rimasti per varie ragioni esclusi dai volumi dell'Edizione Nazionale; inoltre, potrebbe in prospettiva arricchirsi anche di tutte le lettere già edite dell'epistolario foscoliano, promuovendo nuove edizioni di singole missive o gruppi di lettere in tutti quei casi in cui il controllo del materiale manoscritto superstito suggerisse l'opportunità di adottare criteri ecdotici più adeguati alla restituzione del testo⁴.

Il Convegno di Nizza e Ventimiglia dedicato a *Ugo Niccolò Foscolo entre Italie et Grèce* è stato l'occasione per iniziare a mettere mano concretamente al problema dell'edizione dell'epistolario foscoliano degli anni 1825-1827 a partire da uno dei suoi nuclei più problematici: quello delle lettere scambiate con corrispondenti greci oppure relative a questioni che possiamo genericamente definire "greche" – questioni, cioè, che concernono di volta in volta, non senza interessanti intrecci e sovrapposizioni, la situazione politica, la storia e la letteratura antica e moderna della Grecia; le relazioni di Foscolo con i compatrioti, siano esse di natura familiare, amicale, politico-culturale o economica; e progetti più o meno concreti del poeta di fare ritorno nelle Isole Ionie e, più nello specifico, nella sua Zante. Non potendo aspirare all'eshaustività, nello spazio di questa comunicazione ci limiteremo a prendere in esame quattro casi diversi, a modo loro emblematici del lavoro ancora da compiere sull'epistolario foscoliano del periodo in oggetto tanto sul piano della critica del testo quanto al fine di una più esatta ricostruzione degli ultimi anni del soggiorno londinese⁵.

4 Per l'archivio foscoliano si è di recente delineata la possibilità di una collaborazione con il progetto *Epistulae* della Sezione di Italiano dell'Università de Lausanne, sviluppato a partire dal 2017 e diretto da Simone Albonico.

5 Si avverte che per la bibliografia relativa ai temi trattati in queste pagine abbiamo adottato un criterio di forte selezione. Per la translitterazione e l'accentuazione dei nomi greci si seguono le regole in uso corrente. Di tre dei quattro testi qui pubblicati (Foscolo a Reinaud, Pikkolos a Foscolo, Lady Affleck e Charles Richard Fox a Foscolo) è stata data qualche anticipazione negli Atti della Giornata di studio tenutasi a Zante il 27 maggio 2017 in oc-

1. Il primo documento su cui intendiamo soffermarci è uno scritto edito in forma adulterata e mutila da Orlandini e Mayer, i quali lo trassero dal fascicolo idiografo e in parte autografo denominato “Copia Lettere 1826”, conservato in uno dei volumi dei manoscritti labronici. Si tratta, nello specifico, dello scritto intitolato “Progetto per recarsi alle Isole”; datato “26 Sett(embr)e 1826” e privo di indicazione del destinatario (alla formula incipitaria “Al Sig.” non segue nome alcuno), fu trascritto dal Golla, a quel tempo copista di Foscolo, alle pp. 17-18 del fascicolo, corrispondenti alle attuali cc. 59r-v del vol. 40. Una mano più tarda ha contrassegnato il testo con il numero 9, che fa riferimento alla sua posizione nella raccolta del “Copia Lettere”. L’apografo labronico del “Progetto” presenta alcuni interventi autografi di Foscolo, il quale corregge e integra qua e là il testo. Orlandini e Mayer lo pubblicarono operando tacitamente numerose modifiche e ampi tagli, che comportano tra le altre cose l’eliminazione della scansione per punti numerati e la soppressione di interi paragrafi; inoltre, essi espunsero il titolo e modificarono la data in “27 settembre 1826” (ma potrebbe qui trattarsi di semplice refuso). Per contro, furono in grado di integrare correttamente il nome del destinatario, che riconobbero nello zantiota Giuseppe Reinaud sulla base di quanto dichiarato da Foscolo a Dionisio Bulzo in una lettera del 25 settembre, alla quale si fa cenno nel “Progetto” al punto 2 e che lo stesso Reinaud avrebbe dovuto consegnare a Bulzo una volta giunto a Zante⁶. Il compatriota era uomo di fiducia di Foscolo: come apprendiamo

casione dell’inaugurazione della Casa di Foscolo a séguito del suo restauro: P. Borsa, *Tra Italia, Inghilterra e Grecia: Ugo Foscolo poeta civile*, in *Ούγκο Φόσκολο: 190 χρόνια από τον θάνατό του / Ugo Foscolo: 190 anni dalla sua morte*, επιμέλεια Δ. Αρβανιτάκης, Πολιτιστικός Σύλλογος Ζακύνθου “Ούγος Φωσκολος” – Περιφέρεια Ιονίων Νήσων-Περιφερειακή Ενότητα Ζακύνθου, Ζάκυνθος 2017, pp. 41-53; trad. greca di Δ. Αρβανιτάκης *Ανάμεσα στην Ιταλία, την Αγγλία και την Ελλάδα: ο Ούγκο Φόσκολο ποιητής πολιτικός*, ivi, pp. 25-40.

- 6 Un appunto nell’angolo superiore sinistro di c. 59r, di mano di Enrico Mayer (che, al solito, si firma con le proprie iniziali), ci avverte che il testo della lettera era stata “copiato” in vista dell’edizione a stampa e che, almeno in una prima fase, non era stato possibile identificare il nome del destinatario (accanto alla formula “pendente” “Al Sig.”, sempre il Mayer appose un punto di domanda). Il “sig. Reinaud di Zante” fu in contatto con i curatori dell’Epistolario, ai quali ad esempio trasmise il “prospetto delle Lezioni” sulla lingua e sulla letteratura italiana che Foscolo aveva tenuto a Londra nel 1823; cfr. Orlandini-Mayer, p. 100. La lettera a Dionisio Bulzo si legge ivi, pp. 220-228.

da questo documento e dal carteggio tra i due, il poeta aveva affidato a Reinaud varie lettere affinché questi le consegnasse a mano a diversi destinatari, tra cui Nikólaos Píkkolos a Parigi, la sorella Rubina e il cugino Naranzi a Venezia, Gino Capponi a Firenze e, appunto, Dionisio Bulzo a Zante.

Il documento, che si presenta più come un memoriale che come una vera e propria lettera (quale appare invece, in forma incongrua, ai lettori dell'edizione Orlandini-Mayer), testimonia della volontà di Foscolo di assicurare i propri corrispondenti a Zante circa la sua volontà di preparare il trasferimento, poi mai realizzatosi, dall'Inghilterra alle Isole Ionie. Nello scritto, che si articola in dodici punti e una nota finale, Ugo dà disposizioni in merito alla sua nuova dimora (che dovrebbe essere "una villetta o casa di campagna" situata non lontano dalla città, e provvista di orto, vigne e alberi da frutto), accenna a questioni economiche che riguardano da un lato i costi del viaggio e della "pigione" e, dall'altro, i suoi rapporti d'affari con alcuni librai inglesi (e un "librajo" in particolare, cioè il Pickering), fornisce indicazioni al destinatario sulla consegna delle lettere a Rubina, al Naranzi e al Capponi e, infine, invia i propri saluti a parenti e amici. Come apprendiamo sia dalla lettera al Bulzo sia da quella a Rubina, ritornando nell'isola natale Foscolo immaginava di poter provvedere a sé e alla figlia Floriana insegnando "la grammaticchetta, o se non fosse altro, l'abbicci", riducendosi "a fare il maestro, almeno finché cessino le tante private e pubbliche calamità che oggimai lasciano il traffico, e specialmente la letteratura in ruina"⁷.

Un nuovo testimone idiografo del documento, privo sia del titolo sia della data apposti invece nel "Copia Lettere" labronico, è stato recentemente rinvenuto da Amalía Kolónia tra le Carte Regaldi conservate presso l'Archivio di Stato di Novara; si tratta anche in questo caso di un apografo di mano di Golla, sul quale sono individuabili rari interventi autografi di Foscolo. Il manoscritto

7 Le due citazioni sono tratte rispettivamente dalla lettera a Dionisio Bulzo del 25 settembre 1826, in Orlandini-Mayer, p. 222, e dalla lettera a Rubina del 30 settembre 1826, in U. Foscolo, *Lettere inedite tratte dagli autografi*, cit., p. 186; la lettera al Bulzo mostra come il ruolo che Foscolo si proponeva di assumere a Zante non fosse, però, quello di semplice maestro, ma piuttosto di "supervisore" di "quei maestri che arrivano al Zante" e – sul modello della cattedra pavese – di guida intellettuale della gioventù.

può essere riconosciuto senza ragionevole dubbio come il documento che Giuseppe Reinaud ricevette da Foscolo nel 1826; titolo, data e indicazione del destinatario in questo esemplare sono omessi per il semplice motivo che le carte non furono spedite, bensì direttamente consegnate al Reinaud. Questi sullo scorcio del settembre 1826 si apprestava a lasciare Londra per fare ritorno a Zante: sarebbe passato prima da Parigi, da dove il 23 ottobre avrebbe scritto al poeta ragguagliandolo anche sulla consegna della lettera a Píkkolos (vedi punto successivo)⁸, e poi da Venezia, dove avrebbe consegnato a Naranzi le lettere che Foscolo aveva redatto per lui e per Rubina (che Reinaud non poté incontrare)⁹. Giuseppe Regaldi, improvvisatore e letterato novarese, dovette venire in possesso del documento per Reinaud nel corso del suo soggiorno nelle Isole Ionie, tra 1851 e 1853: probabilmente nel 1852, anno nel quale, come si evince dalle sue carte depositate nell'Archivio di Stato di Novara, risiedette a Zante¹⁰.

Il confronto tra il manoscritto livornese e quello di Novara mostra come il testo di quest'ultimo, che accoglie (salvo in un caso, di cui diremo) tutti gli interventi di Foscolo nell'esemplare del "Copia Lettere", sia stato tratto dal primo, dal quale tuttavia si distingue, di là da alcuni dettagli minimi, per un'innovazione sintattica introdotta dal poeta, con correzione autografa, al punto 4 (la lezione "e se il librajō", presente anche nell'idiografo labronico, viene modificata in "onde se il librajō"). È ragionevole pensare che Golla, secondo le abitudini di lavoro di Foscolo, trascrisse nel "Copia Lettere" il "Progetto" a partire da una prima minuta d'autore perduta; sull'apografo Foscolo rivide e corresse di proprio pu-

8 La lettera di Reinaud, parimenti inedita, è conservata nel Fondo Foscolo della Biblioteca Labronica: vol. 46, cc. 74-75.

9 Cfr. U. Foscolo, *Lettere inedite tratte dagli autografi*, cit., p. 187 n. 1. Nella corrispondenza tra Foscolo e Reinaud la pratica della consegna a mano di lettere, al fine di evitare spese postali, è testimoniata dall'epistola di Ugo del 9 gennaio 1827: il poeta affida all'amico Teseo, in partenza da Londra per le Ionie, le lettere da consegnare appunto a Reinaud, a Parigi, e a Bulzo, a Zante (Orlandini-Mayer, p. 255).

10 Su Regaldi si veda preliminarmente la voce del *Dizionario Biografico degli Italiani* a firma di I. D. Tsolkas, 2016, online all'indirizzo <[www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-regaldi_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-regaldi_(Dizionario-Biografico))>. Per altro materiale foscoliano raccolto da Regaldi cfr. la nota di Scotti alla lettera n° 2414 in U. Foscolo, *Epistolario*, vol. VIII: 1819-1821, a cura di M. Scotti, Le Monnier, Firenze 1974 (*Ed. Naz.*, XXI), p. 71.

gno il testo, che quindi Golla ricopiò sulle prime tre facciate delle due carte destinate a Giuseppe Reinaud; queste ultime, infine, furono consegnate a Reinaud solo dopo che Foscolo ebbe ricontrollato anche la nuova copia. In un solo luogo, come si è anticipato, il manoscritto labronico testimonia di una correzione d'autore non accolta nell'idiografo novarese: l'eliminazione del grado comparativo "pur è ~~più~~ conosciuto" in un passaggio della nota conclusiva relativo ai vini di Zante e di Cipro. Più che un'innovazione della carta livornese, pare si tratti qui di semplice svista prima da parte del copista (la cancellatura di Foscolo è, del resto, meno evidente di altre) e poi dello stesso Foscolo, che nel rivedere la copia destinata al proprio corrispondente non oblitterò l'incongrua forma del comparativo (ha poco senso dire che in Inghilterra il vino di Cipro è "più conosciuto" del vino di Zante, se quest'ultimo non è stato mai nemmeno "nominato" oltremarica). Del resto, proprio nell'ultima parte del documento novarese la revisione di Foscolo pare essere stata piuttosto corriva, visto che egli non notò, o non si preoccupò di correggere, le due forme – comunque non inaccettabili nell'uso sette e ottocentesco – dei congiuntivi "benedicca" e "dasse", introdotte dal copista nell'esemplare per il Reinaud rispettivamente nella formula di congedo al punto 12 e sull'ultimo rigo del successivo "Nota Bene", posto in calce allo scritto.

La pubblicazione integrale del documento, che viene qui realizzata per la prima volta, consente ora di leggere tutte quelle parti che Orlandini e Mayer modificarono o espunsero, ritenendo che esse potessero in qualche modo nuocere alla dignità e all'immagine pubblica del grande letterato. Apprendiamo così che Foscolo, aspirando a recuperare un certo agio, sperava di poter risiedere a Zante in un'abitazione "grandetta", provvista di "almeno cinque camere da padrone" (punto 3); che in relazione alla complicata e dolorosa vicenda economica e legale con Pickering (mai esplicitamente nominato nel testo) teneva a far sapere a Reinaud che vi era il rischio che il "librajo" fallisse prima di avergli liquidato quanto gli spettava, il che avrebbe rallentato i suoi progetti di trasferimento (punti 4-5); che avrebbe voluto un giorno visitare Napoli, dove non era mai stato, e che immaginava di poterlo fare sulla via che l'avrebbe un giorno riportato nell'isola materna (punto 5); che a Zante contava forse di divenire produttore e commerciante di vini, con l'aiuto di un esperto di vinificazione che fosse in grado di

migliorare “e nel torchio e nella botte” la qualità del prodotto locale (del tutto ignoto in Inghilterra, come si legge nel “Nota Bene”), preservandolo dall’inacidire e rendendolo, per tutti questi motivi, adatto all’esportazione (punto 7); che pregava Reinaud di fargli da tramite per la corrispondenza inviatagli da Zante, la quale desiderava fosse indirizzata a “Mr Emerytt” (lo pseudonimo che utilizzava in quel periodo) all’indirizzo di Henrietta Street, Brunswick Square (punti 9 e 12)¹¹. Il poeta chiedeva inoltre a Reinaud di fargli pervenire via mare “un caratello di vino rosso vecchio” – di Cipro, non già di Zante, secondo quanto specificato nel “Nota Bene” finale – del quale intendeva fare commercio in Inghilterra, e lo invitava per ciò ad affidarsi al consiglio e all’intermediazione di un certo “Signor Barff”, il quale lo avrebbe aiutato sia a evitare ricarichi eccessivi di imposte sia a far consegnare la botte al poeta quando questa fossa giunta a Londra (punto 8). Il pensiero dell’isola natale riporta alla mente di Foscolo i sapori dell’infanzia e della giovinezza e le corrispondenti parole greche: insieme al vino di Cipro, in merito al quale avrebbe insistito col proprio destinatario anche nella successiva lettera del 9 gennaio 1827¹², egli chiede così a Reinaud di fargli pervenire anche dell’“uva passa casereccia prosciugata nel forno”, qualche *zapella*, cioè filza, di fichi secchi (τσαπέλλα)¹³, e della *mustalevriá* (μουσταλευριά), dolce a base di mosto e farina cosparso di noci o sesamo e cannella.

Pubblichiamo il testo del memoriale scritto per il Reinaud secondo la lezione dell’idiografo conservato tra le Carte Regaldi dell’Archivio di Stato di Novara (busta 86, b, cc. 1-2), la quale, oltre a costituire il testo effettivamente letto dal destinatario, per un’innovazione del testo – come si è osservato – sembra anche configurarsi come fase redazionale successiva a quella testimoniata dal “Copia

11 Per l’ultimo periodo del Foscolo inglese si vedano in primo luogo gli studi di J. Lindon: *Studi sul Foscolo “inglese”*, Giardini, Pisa 1987; e *Foscolo 1825*, in “Giornale storico della letteratura italiana”, CLXXII, 579, 2000, pp. 385-400. Per il quadro generale cfr. G. Nicoletti, *Foscolo*, Salerno, Roma 2006, pp. 269-319.

12 “Ricordatevi del vino, ma che sia *vino di Cipro*, l’unico che possa giovare al mio stomaco; – perocché temo che oggimai qualunque altro mi farebbe male alla salute, non meno che alla borsa”: Orlandini-Mayer, p. 255.

13 Per *zapella*, accostabile all’italiano *ciambella* e al veneziano *zambela*, cfr. Λεωνίδα Ζώη, *Λεξικόν ιστορικών και λαογραφικών Ζακύνθου*, vol. 2, Αθήναι 1963, p. 495: “τσαπέλλα, ορμαθός ξηρών ημέρων σύκων”.

Lettere 1826" labronico (vol. 40, cc. 59r-v [prec. num. 17-18]); per contro quest'ultimo, dovendo tenere traccia della corrispondenza "in uscita", è latore di importanti elementi paratestuali omessi, in quanto non indispensabili o inutili, nel memoriale affidato al Reinaud, quali la data "26 Sett(embr)e 1826", il titolo "Progetto per recarsi alle Isole" e l'indicazione "pendente" "Al Sig.", che presuppone comunque l'esistenza di un destinatario primario.

A testo le sottolineature sono rese con il corsivo; la sbarra verticale | indica il cambio di carta, le parentesi quadre [] le espunzioni, le parentesi uncinate < > le integrazioni. Segnaliamo in apparato le differenze del testo del manoscritto di Novara rispetto alla lezione di quello livornese, per comodità indicati con le sigle N e L; riportiamo anche, laddove siano leggibili e degne di menzione, le lezioni di L rifiutate da Foscolo (segnalate con il corsivo) e sostituite con nuove formulazioni; la parentesi quadra aperta [indica la continuazione del testo. Punteggiatura, segni diacritici, maiuscole e minuscole sono adattati, con parsimonia, all'uso moderno.

1. La mia dimora a Zante va trattata con quegli individui che a voi parranno più disposti insieme e più atti a farla riescire^a.

2. A tutti nondimeno^b ripeterete ciò ch'io scrivo all'amico mio Dionisio Bulzo, ed è: *che qualunque sia per riescire la mia dimora al Zante, pur la mia andata è oggimai deliberata e prefissa da me in guisa che la morte sola potrebbe smovermi dal proposito.*

3. In città non potrei né vorrei mai abitare lungamente, e però importa più ch'altro che vediate di provvedermi d'una villetta o casa di campagna quanto meno distante fosse possibile dalla città; e la casa mi bisogna isolata, con un orto piantato a pergolati di vigne ed alberi fruttiferi ed erbaggi, sufficientemente largo per ch'io possa passeggiare; e se la casa fosse^c situata nell'Argassi nell'Acrotiri^d o in qualunque^e altra altura dalla quale io potessi guardare al mare, ai colli e alla città, crederei di trovarmi in paradiso^f. Da quanto vi ho detto, la casa dev'essere grandetta, e contenere almeno cinque camere da padrone. Se la pigione fosse grave, a me la spesa non peserà quand'anche arrivasse a ducento o trecento talleri all'anno, purché la faccenda della mia dimora al Zante sia maneggiata in guisa ch'io per quattr'anni almeno possa essere certo di cento talleri al mese.

4. Il tempo della mia partenza da Londra dipenderà dal danaro che potrò mettere insieme per fare il viaggio; onde^g se il libraj^o che è meco^h obbligato per contratto all'edizione de' poeti maggiori Italiani finisse fallito, com'è pericolo, temo ch'io dovrei differire la mia partenza per dodici e forse anche per diciotto mesi. |

5. Frattanto, per ch'egli protesta pur tuttavia di volere stare al contratto, e perché quand'anche ei lo rompesse, e non potesse pagare, io potrei

ricavare danari da altri lavori, voi farete bene ad avvisarmi in tempo del viaggio che dovrei percorrere per arrivare da qui all'Isole con meno incomodi e spesa; e se l'andare da Marsiglia a Napoli, e poscia da Napoli per mare al Zante richiederebbe molto più tempo e danaro; e dove si trattasse di poco non mi rincrescerebbe di spenderlo per vedere Napoli che fino ad oggi non ho ancoraⁱ veduto.

6. Avvisatemi anche se potrei sperarmi nell'Isole qualche smercio ragionevole di libri Inglesi, Latini, Greci e Italiani dei quali potrei ricevere un buon numero da' librai a saldo de' miei crediti che, quand'anche volessero, non possono oggimai pagarmi in contanti.

7. Informatevi in oltre e avvisatemi puntualmente se un individuo che può farsi perfettamente intendere in Italiano, e che è praticissimo d'Agricoltura, e specialmente de' metodi di migliorare i vini e nel torchio e nella botte, e preservarli dall'inacidirsi, troverebbe da vivere ragionevolmente al Zante; ed io lo farei arrivare sì per giovare ad esso e sì per l'utilità generale dell'Isola e del prodotto e traffico de' vostri vini.

8. Procacciate di spedirmi un caratello di vino rosso vecchio che arrivi a 500 bottiglie incirca, purché v'accertiate che sosterrà il passaggio del mare, e se potete aggiungervi^k un bariletto, o cassetta d'uva passa case-reccia prosciugata nel forno, alcune zapelle di fichi^l e un poco di Mostalevria^m, mi farete maggior piacere. Il Signor Barff v'informerà intorno a' regolamenti ed a' dazi affinché per ignoranza di leggi non mi tocchi di | soggiacere a domande esorbitanti dalla Dogana. Farete che il Signor Barff dirigga qui le cose per me a Londra a un suo corrispondente il quale appena giunto il Vascello me neⁿ mandi avviso per la piccola posta diretto come segue: *Mr Emerytt, 19 Henrietta Street Brunswick Square.*

9. Lo stesso soprascritto – *Emerytt 19 Henrietta Street Brunswick Square* porrete alle vostre lettere per me, ch'io vi prego di diriggiere col piego del consolato sino a Parigi donde mi arriveranno in Londra con meno spese postali.

10. Arrivato che sarete in Italia vi raccomando quanto so e posso le tre lettere qui annesse, l'una per mia sorella – l'altra per il mio cugino Naranzi, Console generale^o di Russia in Venezia; e la terza per il marchese Gino Capponi in Firenze; e caso che voi non passaste da Firenze, raccomandate caldamente il piego al Naranzi affinché senza indugio^p e pericoli lo faccia arrivare al marchese Capponi.

11. Alle mie zie, cugini e altri parenti ed amici al Zante io non ho tempo di scrivere; salutateli tutti quanti in nome mio, e segnatamente Aloise^q Curzola, e Giorgio de Rossi^r Scacomatto, e l'ottimo vostro padre, al quale direte che la mia zia Principessa Moro era la bellissima fra le donne: e voi andate a visitarla e bacciatele la mano in nome mio.

12.^s Quanti mai volessero scrivermi, consegnino le lettere a voi, acciocché me le facciate recapitare, e riceveranno risposta per lo stesso canale; or addio mio carissimo, fate viaggio felice, e Dio vi benedica^t. –

Nota Bene – Quanto al vino, sarebbe forse meglio che invece di quello dell'Isola mi mandaste una quantità eguale di vino di Cipro; perché

quantunque poco usato in Inghilterra, pur è [più] conosciuto^u e tenuto per rarità; onde benché mi costerebbe più caro, potrei smerciarne^v alcuna porzione <di> bottiglie che mi^w salverebbe le spese di dazio; mentre il vino nostro non^x essendo mai stato nominato qui, nessuno vorrebbe provarlo; e quanto all'uso mio, se mai desse^y alla testa mi nuocerebbe alla salute.

^a in N "riuscire", qui corretto sulla base di L e dell'analogia forma che segue ^b L *direte* [ciò ^c L *tenuta* (?) [nell'Argassi ^d in L "Argassi nell'A-crotiri" è scritto da F. nello spazio lasciato bianco ^e L altro *luogo alto dal* [quale ^f L Paradiso ^g in N "onde se" è innovazione di F. rispetto al precedente "e se", che è anche lezione di L ^h L *legato a contratto per* [l'edizione ⁱ L stare *onestamente* [al contratto ^j L veduta]. Avvisatemi ^k L una *piccola quantità* [d'uva ^l "alcune zapelle di fichi" nell'interlinea in N come in L ^m F. corregge in N la precedente forma scorretta (forse "Mosatalevria") ⁿ L *darà* [avviso ^o L d'Austria [in Venezia ^p in L F. scempia la precedente forma con geminata "induggio" ^q in L "Aloise" è scritto da F. nello spazio lasciato bianco; in N F. ripassa la terza lettera del nome, che qui come già in L pare più una "o" che una "v" (quindi appunto "Aloise", non "Alvise") ^r L *Stipa*], e l'ottimo ^s L *Chi* [mai volesse ^t in N "benedicca", qui corretto sulla base di L e dell'uso foscoliano ^u seguono in L alcune parole depennate, di cui le prime due sono in *Londra* ^v L *certa quantità di* [bottiglie ^w *salvasse* [le spese ^x L *è neppure* [nominato, nessuno ^y in N "dasse", qui corretto sulla base di L e dell'uso foscoliano

2. Il secondo documento è una lettera inedita di Nikólaos Píkkolos spedita a Foscolo da Bologna il 10 gennaio 1827, conservata tra le carte labroniche. Diretta a "Mr Emerytt – 19, Henrietta street, Brunswick Square, in London", è la risposta alla lettera che Ugo aveva affidato al Reinaud a Londra nel settembre dell'anno precedente ("Pur Giuseppe Reinaud dandole questa letterina le dirà..."), affinché questi, in partenza per il continente, gliela consegnasse a Parigi, dove Píkkolos all'epoca risiedeva¹⁴. Come già era accaduto nel 1810, allorché a Milano andava progettando un libro "su la guerra d'Alì-Pascià contro i Sullioti", e poi nei primi anni dell'esilio inglese, all'epoca della stesura degli scritti sulle Isole Ionie e su Parga, Foscolo era alla ricerca di documentazione aggiornata "intorno alle condizioni della Grecia presenti"¹⁵. Per que-

14 La minuta della lettera a Píkkolos, da cui si citano degli stralci anche nelle righe seguenti, si legge in Orlandini-Mayer, pp. 219-220; si trova nel vol. 40 delle carte labroniche, c. 29r.

15 La citazione è tratta dalla lettera a Michele Ciciliani del 20 agosto 1810, in cui Foscolo chiede all'amico, in partenza da Milano, di raccogliere "gli opuscoli stampati o scritti intorno alle condizioni della Grecia presenti":

sto aveva chiesto a Píkkolos di trasmettergli “un catalogo d’opere francesi intorno alla rivoluzione greca” e soprattutto, visto che si riteneva “ignorante” in merito allo “stato presente della Letteratura in Grecia”, “un catalogo di greci letterati viventi, e delle opere loro”, al fine di poter “trattare debitamente della Letteratura moderna della Grecia” in un’opera che stava pianificando. Si tratta con ogni probabilità della stessa opera di cui Foscolo parla anche nella lettera a Giovanni Capodistria databile al settembre 1826, la cui minuta nelle carte livornesi si legge proprio sul *verso* della lettera a Píkkolos: un’opera “intorno alla Grecia”, strutturata in lettere dirette a destinatari diversi – “una alla parte de’ Whig, l’altra a Mr Canning, l’altra a Lord Bathurst, un’altra a’ giovani miei concittadini di Zante, e le più a’ greci su le loro condizioni presenti”¹⁶.

Foscolo si rivolse a Píkkolos perché sapeva che questi era persona bene informata tanto sulla storia e storiografia quanto sulla

U. Foscolo, *Epistolario*, vol. III: 1809-1811, a cura di P. Carli, Le Monnier, Firenze 1949 (*Ed. Naz.*, XVI), p. 449. Non sappiamo se Ciciliani avesse poi mandato i libri richiesti da Foscolo, il quale in ogni caso tra i volumi lasciati a Milano nel 1815 ne possedeva alcuni sulla storia delle Isole Ionie e appunto sulle “condizioni della Grecia presenti”, compresi i primi cinque volumi della *Ελληνική Βιβλιοθήκη* di Koráis; cfr. Δ. Αρβανιτάκης, *Στο δρόμο για τις πατρίδες. Η Αρε italiana, ο Ανδρέας Κάλβος, η ιστορία, Βιβλιοθήκη του Μουσείου Μπενάκη*, Αθήνα 2010, pp. 381-386. Per gli *Scritti sulle Isole Ionie e su Parga* cfr. il vol. I di U. Foscolo, *Prose politiche e apologetiche (1817-1827)*, a cura di G. Gambarin, Le Monnier, Firenze 1964. Sul filellenismo foscoliano, a partire dalla celebre lettera al Bartholdy del 29 settembre 1808 – in U. Foscolo, *Epistolario*, vol. II: *Luglio 1804 – Dicembre 1808*, a cura di P. Carli, Le Monnier, Firenze 1949 (*Ed. Naz.*, XV), pp. 480-493 – e con riferimento anche alle lettere al Ciciliani, si veda A. Di Benedetto, *Le nazioni sorelle. Momenti del filellenismo letterario italiano*, in F. Bruni (a cura di), *Niccolò Tommaseo: popolo e nazioni. Italiani, corsi, greci, illirici*. Atti del Convegno internazionale di Studi nel bicentenario della nascita di Niccolò Tommaseo (Venezia, 23-25 gennaio 2003), Antenore, Roma-Padova 2004, II, pp. 444-450.

¹⁶ La lettera a Capodistria è pubblicata in Orlandini-Mayer, p. 218, con qualche errore; citiamo quindi direttamente dal manoscritto conservato tra le carte labroniche: vol. 40, c. 29v. Nell’ed. Orlandini-Mayer (ivi, pp. 218-219 n. 1) la lettera è corredata da un piano dell’opera che si trova nello stesso vol. 40, c. 14A, e che i due curatori giudicano anteriore (tra i destinatari figurano in effetti anche Byron e Santarosa, entrambi deceduti in Grecia rispettivamente nel 1824 e nel 1825). Per una versione differente dei progetti letterari di Foscolo all’altezza del settembre 1826 si veda la già citata lettera a Bulzo del giorno 25 in Orlandini-Mayer, in particolare p. 223.

letteratura della Grecia contemporanea. Letterato e drammaturgo, membro della Filikí Eteria, Píkkolos aveva collaborato con Claude Fauriel alla pubblicazione dei due tomi dei *Chants populaires de la Grèce moderne* (1824-1825), cui aveva dato un apporto sostanziale¹⁷. Di famiglia tessala, ma nato (nel 1792) a Tirnovo nell'attuale Bulgaria, Píkkolos aveva molto viaggiato e molto si era prodigato per la causa dell'indipendenza greca e la diffusione delle idee illuministiche, tanto da attirarsi la scomunica da parte del patriarca di Costantinopoli. Dopo avere studiato e insegnato a Bucarest, aveva insegnato anche alla rinomata Scuola di Chio, voluta e promossa da Adamántios Koraís, e si era poi trasferito prima a Odessa e poi a Parigi, dove era divenuto intrinseco dello stesso Koraís e della sua cerchia. Recatosi in Grecia nel 1822, con l'obiettivo di contribuire all'indipendenza della patria, a causa di contrasti con i notabili locali si era spostato nelle Isole Ionie, dove dal 1823 al 1824 aveva insegnato filosofia all'Accademia ionia di Corfù fondata da Lord Guilford. Dopo essere ritornato a Parigi, si era quindi trasferito a Bologna, dove si mantenne in contatto con Koraís. Avrebbe continuato a spostarsi da una città all'altra anche negli anni successivi: Pisa, Parigi, Firenze, Tirnovo, Bucarest, ancora Parigi, dove sarebbe morto nel 1865¹⁸.

Nello scrivere al poeta, Píkkolos in primo luogo si scusa per non aver risposto subito alla lettera di Foscolo che Reinaud gli aveva consegnato a Parigi alla vigilia della sua partenza per Bologna, motivando il ritardo con il "tempo infinito" che gli era stato necessario per raggiungere la città emiliana – quasi due mesi – avendo preso "la voie de la mer". Poi, in risposta ai quesiti del

17 *Chants populaires de la Grèce moderne*, recueillis et publiés, avec une traduction française, des éclaircissements et des notes, par C. Fauriel, 2 voll., Firmin Didot, Paris 1824-1825. Per gli stretti rapporti di collaborazione e amicizia tra Píkkolos e Fauriel e il fondamentale contributo di Píkkolos alla pubblicazione cfr. A. Πολίτης, *N.Σ. Πίκκολος και Φοριέλ*, in "Ο Ερανιστής", 16, 1980, pp. 1-27; e Id., *Η ανακάλυψη των ελληνικών δημοτικών τραγουδιών*, Θεμέλιο, Αθήνα 1984.

18 Sulla figura e l'opera di Nikólaos Píkkolos si vedano E. Πρωτοψάλτης, *Ο Ν. Πίκκολος και το έργο του*, in "Αθηνά", 68, 1965, pp. 81-114; *Dr Nicolas S. Piccolos. Études et Documents inédits publiés à l'occasion du centenaire de sa mort (1865-1965)*, Éditions de l'Académie bulgare des Sciences, Sofia 1968 (libro in lingua bulgara, con riassunti in francese); e Φ. Ηλιού, *Τύφλωσον Κύριε τον λαόν σου: οι προεπαναστατικές κρίσεις και ο Νικόλαος Πίκκολος*, Πορεία, Αθήνα 1988.

proprio corrispondente, Píkkolos allega un interessantissimo elenco ragionato di opere di recente o imminente pubblicazione sulla storia e sulla letteratura della Grecia moderna, che mostrano tanto la sua competenza in merito alle novità editoriali quanto il suo diretto coinvolgimento nel grande sforzo di elaborazione culturale, operato congiuntamente da intellettuali greci patrioti ed europei filelleni, a promozione e sostegno della causa greca.

Per rispondere alla prima domanda di Foscolo, che aveva richiesto “un catalogo di Greci letterati viventi, e delle opere loro”, Píkkolos consiglia la *Leukothea* di Carl Iken, giudicata l’opera migliore sulla letteratura greca moderna: scritta in tedesco, è strutturata in forma di raccolta di lettere. Nell’opera sono incluse anche lettere di Píkkolos contenenti materiale informativo di interesse letterario. Quando scrive a Foscolo che Iken aveva lavorato sulla base delle indicazioni fornitegli da un “grec instruit”, non è però necessario supporre che Píkkolos intenda alludere a se stesso; piuttosto, l’espressione andrà riferita alla figura di Stéfanos Kanellós¹⁹. La lettera cita poi il *Cours de Littérature grecque moderne* di Iakovakis Rizos Neroulós, di cui diremo più diffusamente a proposito del terzo documento analizzato in queste pagine (una lettera dello stesso Neroulós a Foscolo). Píkkolos sembra essere bene informato circa il lavoro del compatriota, la cui opera con ogni probabilità era ancora in corso di stampa all’altezza del gennaio 1827. Essa sarebbe stata comunque pubblicata nei

19 C. Iken, *Leukothea. Eine Sammlung von Briefen eines geborenen Griechen über Staatswesen, Literatur und Dichtkunst des neueren Griechenlands*, 2 voll., Leipzig, C. H. F. Hartmann, 1825. Su Iken cfr. Α. Διαμαντοπούλου, *Ο Φιλέλληνας Carl Jacob Iken (1789-1841) και ο ρόλος του στις Νεοελληνικές Σπουδές*, in *Continuities, Discontinuities, Ruptures in the Greek World (1204-2014): Economy, Society, History, Literature*. 5th European Congress of Modern Greek Studies of the European Society of Modern Greek Studies. Thessaloniki, 2-5 October 2014, Ευρωπαϊκή Εταιρεία Νεοελληνικών Σπουδών, Αθήνα 2015, t. 5, pp. 359-375. Per il contributo di Stéfanos Kanellós alla *Leukothea* cfr. Ελένη Κωβαίου, *Ιστορία των Νεοελληνικών Γραμμάτων. Συγγραφικές απόπειρες στον γερμανόφωνο χώρο την εποχή της Επανάστασης του 1821*, in *Όψεις της Επανάστασης του 1821*. Πρακτικά Συνεδρίου (Αθήνα, 12 και 13 Ιουνίου 2015), ΕΜΝΕ (Μνήμων), Αθήνα 2018, pp. 219-268, in particolare pp. 222-238; della stessa Κωβαίου si veda anche *Μεγάλες Προσδοκίες: Ο Carl Jacob Ludwig Iken, οι Νεοέλληνες και η γραμματεία τους*, in “... ως αθύρματα παιδας”. *Eine Festschrift für Hans Eideneier*, Ulrich Moennig (Hg.), Edition Romiosini, Berlin 2016, pp. 259-282.

primi mesi dell'anno: il volume raccoglie i materiali delle lezioni ginevrine tenute da Rizos Neroulós nel 1826 e costituisce la prima storia della letteratura neogreca in forma narrativa²⁰.

Tra le opere affidabili Píkkolos segnala a Foscolo i *Mémoires sur la Grèce, pour servir à l'histoire de la Guerre de l'Indépendance* di Raybaud²¹; l'*Histoire du siège de Missolonghi* di Fabre, anch'essa – come il *Cours* di Neroulós – in corso di stampa e della quale si può ipotizzare che Píkkolos avesse potuto vedere a Parigi il manoscritto o le prove di stampa²²; l'*Histoire de la régénération de la Grèce* di Pouqueville, opera che conobbe grande fortuna in tutta Europa (e che fu prontamente tradotta anche in italiano da Stefano Ticozzi)²³; il *Résumé de l'histoire des Grecs modernes* di Carrel²⁴; e

20 *Cours de Littérature grecque moderne*, donné à Genève par J. Rizo Néroulos, Ancien Premier Ministre des Hospodars grecs de Valachie et de Moldavie, publié par J. Humbert, A. Cherbuliez-Librairie Paschoud, Genève-Paris 1827; seconde éd. revue et augmentée 1828; l'Introduzione di Humbert è datata "Genève, 20 décembre 1826". Per la fortuna del libro e l'insegnamento di Rizos Neroulós a Ginevra cfr. B. Bouvier, *L'audience genevoise du cours de littérature grecque moderne de Jacovaki Rizo Néroulos, en 1826*, in R. Durand (testes réunis et édités par), *Recueil anniversaire pour Jean Daniel Candaux*, Gêneve 1997; D. Lazaridou, *Un cours de littérature grecque moderne à Genève: Jacovaky Rizo Néroulos et le philhellénisme genevois*, in "Ψηφίδες. Publication de la Société Suisse des Études Néohelléniques", 1, 2010, pp. 9-36.

21 *Mémoires sur la Grèce, pour servir à l'histoire de la guerre de l'Indépendance*, accompagnés des plans topographiques par M. Raybaud, ancien officier supérieur au corps des Philhellènes et aide-de-camp du président du pouvoir exécutif du Gouvernement grec, avec une introduction historique par A. Rabbe, 2 tt., Tournachon-Molin, Paris 1824-1825; cfr. L. Droulia, *Philhellénisme. Ouvrages inspirés par la Guerre de l'Indépendance grecque, 1821-1833. Répertoire bibliographique*, seconde édition revue et augmentée, EIE (KNE), Athènes 2017, n° 830, 1162.

22 *Histoire du siège de Missolonghi*, suivi de pièces justificatives, par M. A. Fabre, Paris 1827. In altre fonti l'opera è datata 23 dicembre 1826: cfr. L. Droulia, *op. cit.*, n° 1930.

23 *Histoire de la régénération de la Grèce comprenant le précis des événements depuis 1740 jusqu'en 1824*, par F. C. H. L. Pouqueville, [...], 4 voll., Firmin Didot, Paris 1824; la prima traduzione italiana fu pubblicata già l'anno successivo: *Storia della Rigenerazione della Grecia dal 1740 al 1824*, di F. C. H. L. Pouqueville, già Console generale di Francia presso Ali pascià di Giannina [...], tradotta ed illustrata da S. Ticozzi, 9 voll., Italia 1825. Per la fortuna dell'opera e le traduzioni italiane cfr. L. Droulia, *op. cit.*, n° 793-796 e *passim*.

24 *Résumé de l'histoire des Grecs modernes, depuis l'envahissement de la Grèce par les Turcs jusqu'aux derniers événements de la Révolution actuelle*, par A. Carrel, Lecoing et Durey, Paris 1825; cfr. L. Droulia, *op. cit.*, n° 1220.

la pubblicazione periodica, considerata alla stregua di “ufficiale”, dei *Documents relatifs à l'état présent de la Grèce*, redatti a partire dal 1826 sulla base delle relazioni del Comitato filellenico²⁵. Secondo Píkkolos notizie interessanti si ricavano anche dalle *Lettres sur la Grèce* del colonnello Voutier, autore di un precedente volume caratterizzato invece da parecchie “gasconnades”²⁶; e “fatti curiosi” si leggono in *Bonaparte et les Grecs* di Louise Swanton Belloc²⁷. Per contro, scarsa affidabilità è riconosciuta ai tre volumi dell'*Histoire des événements de la Grèce* di Raffenel, giudicata colma “d'inexactitudes et de fables”²⁸. Parole di elogio, infine, sono spese da Píkkolos per l'“Essai historique” collocato alla fine del *Lascaris* di Villemain²⁹ e per la citata raccolta dei *Chants populaires de la Grèce moderne* curata, con la sua collaborazione, da Claude Fauriel.

Pubblichiamo la lettera dal manoscritto conservato nel Fondo Foscolo della Biblioteca Labronica di Livorno, vol. 47, cc. 12-13. Nell'angolo superiore destro di c. 12r una mano successiva ha siglato il documento con il numero “22”; la data sembra aggiunta

- 25 *Documents relatifs à l'état présent de la Grèce*, publiés d'après les communications du Comité Philhellénique de Paris, Firmin Didot, Paris 1826-1831: si tratta di pubblicazione periodica in 10 fascicoli, il primo dei quali uscì nel giugno 1826: cfr. L. Droulia, *op. cit.*, n° 1432.
- 26 *Lettres sur la Grèce, notes et chants populaires extraits du portefeuille du Colonel Voutier. Au profit des Grecs*, Firmin Didot, Paris 1826; il libro che Píkkolos considera come il primo volume sono in realtà i *Mémoires du Colonel Voutier sur la guerre actuelle des Grecs*, pubblicato a Parigi nel dicembre 1823 dai fratelli Bossange e non dai fratelli Baudoin, come erroneamente indicato nella lettera: cfr. L. Droulia, *op. cit.*, n° 1570.
- 27 *Bonaparte et les Grecs*, par Madame L. Swanton Belloc, suivi d'un Tableau de la Grèce, en 1825, par le comte Pecchio, U. Canel, Paris 1826. Il “Tableau de la Grèce” fu tradotto da Madame Belloc dall'articolo di G. Pecchio pubblicato su “The New Monthly Magazine and Literary Journal”, 14, 1825, pp. 291-320 e 400-427. Cfr. L. Droulia, *op. cit.*, n° 1351.
- 28 *Histoire des événements de la Grèce, depuis les premiers troubles jusqu'à ce jour, avec des notes critiques et topographiques sur le Péloponnèse et la Turquie, et suivie d'une notice sur Constantinople*, par M. C. D. Raffenel, attaché, pendant les troubles, à l'un des Consuls de France, aux Échelles du Levant, témoin oculaire des principaux faits, 3 voll., Dondey-Dupré, Paris 1822; a questa prima pubblicazione seguirono nuovi volumi e nuove edizioni negli anni 1824-1825: cfr. L. Droulia, *op. cit.*, n° 336.
- 29 *Lascaris, ou les Grecs du quinzième siècle*, suivi d'un Essai historique sur l'état des grecs, depuis la conquête musulmane jusqu'à nos jours, par M. A. F. Villemain, Ladvocat, Paris 1825; per le successive edizioni e per le traduzioni in altre lingue cfr. L. Droulia, *op. cit.*, n° 1133.

da Píkkolos in un secondo momento, e comunque con inchiostro diverso da quello del resto della lettera. A c. 13r un'altra mano ha apposto la notazione "Niccola Piccolo – Esimio letterato, membro dell'Istituto stabilito a Parigi". A c. 13v, oltre all'indirizzo e ai timbri postali italiani e inglesi, si legge l'appunto (coevo, e forse attribuibile a un copista di Foscolo) "Lettera sulla Grecia da Bologna", sormontato dal numero "20" e seguito dalla scritta, oggi quasi svanita, "N. Piccolo". Nella trascrizione adattiamo con parsimonia maiuscole e minuscole, punteggiatura e segni diacritici all'uso moderno; poiché non tutti i titoli sono citati con esattezza dai frontespizi delle opere, non integriamo i corsivi, limitandoci a inserire le lettere maiuscole ove mancanti; l'unico titolo in corsivo rimane pertanto quello dell'opera di Iken, sottolineato dallo stesso Píkkolos nel manoscritto. Nella lettera, peraltro, le due uniche sottolineature apposte dal mittente sembrano svolgere una funzione specifica, che è quella di distinguere i due diversi "momenti" della risposta alle richieste formulate dal destinatario nella lettera del settembre 1826: alla "*Leucothea*" (sic) è affidato il compito di fornire a Foscolo "un catalogo di greci letterati viventi e delle opere loro", mentre la formula "*Sur les affaires et les événements*" introduce il "catalogo d'opere francesi intorno alla rivoluzione greca" che Píkkolos ha stilato per lui.

Bologne, ce 10 janvier 1827

Monsieur,

Je regrette vivement de n'avoir pu répondre plutôt à la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire. M^r Reinaud vous a probablement informé qu'il ne me l'avait remise que la veille de mon départ de Paris. Je me promettais de vous écrire aussitôt que je serais arrivé ici; mais pour avoir pris la voie de la mer, j'ai perdu un temps infini. Il me suffira de vous dire que j'ai mis 56 jours pour venir de Paris à Bologne. Arrivé ici 45 jours plus tard que je ne comptais, j'ai dû faire un travail forcé de tous les jours, sous peine de perdre une année entière. Voilà, Monsieur, les raisons trop vraies de mon silence aussi long qu'involontaire.

Le meilleur ouvrage sur la littérature grecque moderne ainsi que sur les auteurs vivants, est celui de M^r Iken, intitulé *Leucothea*, et imprimé à Leipsig en 1825. Il a été composé sur les renseignements fournis par un grec instruit. Il forme 2 vol. in-8°. Il est écrit en allemand; mais il est possible que les journaux anglais en aient donné des analyses ou des extraits. – M^r Jacovaky Riso, homme d'esprit et de goût, publie actuellement à Genève un traité sur le même sujet. Peut-être son ouvrage est-il déjà sorti des presses.

Sur les affaires et les événements: Les Mémoires de Reybaud sont assez exacts: 2 vol. in-8°, 10 fr.

Documents sur la Grèce, un cahier par mois, chez Firmin | Didot: 2 fr. le n°. Ce recueil peut être regardé comme officiel.

Le 1^{er} vol. de l'Histoire de la Révolution Grecque par Raffenel contient beaucoup d'inexactitudes et de fables. Cela m'a empêché de lire les 2 ou 3 vol. suivants.

Il y a des choses intéressantes dans les Mémoires de Voutier, publiés l'an passé chez Firmin Didot: 1 vol. in-8°, 3 fr. ou 3½.

N.B.: le 1^{er} vol. qui a été publié chez les frères Baudouin contient beaucoup de gasconnades.

Le siège de Missolonghi, par Auguste Fabre: 1 vol. in-8°, 5 fr. – On peut compter sur l'exactitude et sur le talent de cet historien.

Vous connaissez sans doute Pouqueville (Histoire de la régénération de la Grèce, 2^e édit.). Il a fait du bien, et il mérite d'être traité avec ménagement.

Résumé³⁰ de l'histoire de la Grèce, par Carrel: 1 vol. in-18°, 3 fr. – Ce petit ouvrage a été composé avec beaucoup de soin et de sincérité. – Il y a des choses très intéressantes dans les Chants populaires de la Grèce (par Fauriel: 2 vol. in-8°, chez F. Didot, 10 fr.), ainsi que dans l'Essai historique qui se trouve à la fin du Lascaris de M^r Villemain: 1 vol. in-8°, 6 fr. L'ouvrage de M^{me} Belloc (Bonaparte et les Grecs: 1 vol. in-8°, 6 fr.) contient quelques faits assez curieux.

Voilà, Monsieur, tout ce que ma mémoire a pu me fournir | pour répondre à votre demande. Je me croirais heureux, si vous vouliez bien voir dans ces indications, peut-être inutiles, une preuve de mon empressement à vous servir.

Agréez, Monsieur, mes salutations respectueuses.

N.P.

via larga di S. Giorgio, n° 777

3. Il terzo documento, tratto sempre dal fondo labronico, è una lettera inedita, datata 2 giugno 1827, di Iakovakis Rizos Nerulós, lo stesso “homme d'esprit e de goût” che Píkkolos, nella lettera trascritta sopra, menziona come autore di un trattato sulla letteratura greca moderna di pubblicazione imminente. Apprezzato autore teatrale, intellettuale e uomo politico greco di famiglia fanariota, Rizos Nerulós era stato “Ministre des Hospodars grecs de Valachie et de Moldavie”, aveva aderito, come Píkkolos, alla Filikí Eteria e aveva appoggiato la Guerra d'indipendenza del 1821. Dopo la definitiva sconfitta di Aléxandros Ypsilantis aveva trovato rifugio prima in Bessarabia, poi in Italia, a Pisa, e successivamente in Svizzera, a

30 La parola è preceduta da “Histoire”, cassato.

Ginevra; lì aveva conosciuto Giovanni Capodistria, di cui era divenuto amico e collaboratore. Le sue vicende, tratteggiate rapidamente nella lettera, presentano qualche somiglianza con quelle di Foscolo, di cui era coetaneo (Nerulós era nato a Costantinopoli nel 1778): avendo subito la confisca dei beni, in esilio cercava di mantenere se stesso e la sua numerosa famiglia – costituita dalla moglie e da ben dieci figli – principalmente attraverso l'attività letteraria³¹.

A Ginevra Nerulós aveva pubblicato, nella prima metà dello stesso 1827, il citato *Cours de littérature grecque moderne*, che raccoglieva i materiali del corso tenuto nella città svizzera; il libro, che ebbe buon successo, fu immediatamente tradotto anche in tedesco e sarebbe stato più volte ristampato, a partire dalla seconda edizione rivista e ampliata del 1828³². Grazie anche all'amicizia con Capodistria a Ginevra l'esule poté contare sul supporto di influenti esponenti del filellenismo svizzero, citati nella lettera: Étienne Dumont, noto tra le altre cose per aver tradotto in francese le opere di Bentham; Louis Simond, l'autore dei *Voyages in Inghilterra, Svizzera e Italia*; Jean de Sismondi, celebre in tutta Europa soprattutto come autore dell'*Histoire des républiques italiennes du Moyen-Âge* e dei *Nouveaux principes d'économie politique*; l'influente banchiere Jean-Gabriel Eynard, amico di Capodistria e attivo sostenitore dell'indipendenza greca; e Guillaume Favre-Bertrand, facoltoso erudito e bibliofilo ginevrino³³. Proprio

31 Per la vita, le opere e l'importante ruolo svolto dal personaggio nella formazione dell'ideologia neogreca si veda J. Rizo Nerulós, *Analyse raisonnée de l'ouvrage intitulé "Charte turque"*, Εισαγωγή, έκδοση, μετάφραση, ευρετήρια B. Bouvier, Αναστασία Δανάη Λαζαρίδου, MIET, Αθήνα 2013; e Γ. Κουμπουρλής, *Οι ιστοριογραφικές οφειλές των Σπ. Ζαμπέλιου και Κ. Παπαρρηγόπουλου. Η συμβολή ελλήνων και ξένων λογίων στη διαμόρφωση του τρισημίου σχήματος του ελληνικού ιστορισμού (1782-1846)*, ΕΙΕ (ΚΝΕ), Αθήνα 2012.

32 La traduzione tedesca è del 1827: *Die neugriechische Literatur*, in *Vorlesungen, gehalten zu Genf 1826*, von J. Rizo Nerulos [...], übersetzt von Dr. C. Müller, Mainz. Il libro fu recensito in Italia sul fascicolo dell'agosto 1831 dell'"Antologia", pp. 98-109, da "L.C." (Luigi Ciampolini); la prima traduzione italiana uscì nel 1842: *Corso di letteratura greca moderna*, di G. Rizo-Nerulos, Poligrafia Empedocle, Palermo.

33 Su Dumont cfr. J. P. Selth, *Firm Heart and Capacious Mind: The Life and Friends of Etienne Dumont*, University Press of America, Lanham-New York-Oxford 1998. Per Simond si veda lo *sketch* pubblicato a Parigi da Sir S. Egerton Brydges sul "The London and Paris Observer, or Chronicle of Literature, Science, and the Fine Arts", 325, August 7, 1831, p. 511, nel quale il nome di Simond è associato proprio a quelli di Dumont e Sismondi.

su sollecitazione di Capodistria e loro, Nerulós aveva tenuto sempre a Ginevra, nel 1826, un corso sulla storia moderna della Grecia, che aveva ricevuto accoglienza favorevole ed era stato ben recensito dalla stampa locale; sicché egli aveva deciso di recarsi a Londra per presentare il corso al pubblico inglese, allo scopo anche di sensibilizzare gli ambienti politici e l'opinione pubblica rispetto alla causa dell'indipendenza. Era però giunto nella capitale al principio dell'estate, ossia in un momento poco favorevole alla realizzazione del progetto; come anche Foscolo racconta nelle sue lettere, infatti, con l'arrivo della bella stagione la maggior parte di coloro che costituivano il pubblico ideale per un'impresa di quel tipo – ossia l'insieme degli esponenti del ceto dirigente britannico, dell'aristocrazia, degli uomini di cultura e di lettere – lasciava la città per recarsi in campagna oppure in viaggio sul continente. Pertanto, rimandando almeno per il momento l'intenzione di proporre il corso al pubblico inglese, con operazione simile a quella compiuta con i materiali del *Cours* sulla letteratura Nerulós (che si era stabilito al n° 15 di Brownlow Street, nell'area di Holborn) si era messo al lavoro per pubblicare le lezioni ginevrine sulla storia greca, ed era alla ricerca di un editore.

Avendo forse appreso da uno dei comuni contatti greci che Foscolo era da poco tornato a collaborare con una delle maggiori riviste inglesi (la "Edinburgh Review", il cui fascicolo di giugno 1827, pubblicato in agosto, avrebbe ospitato l'articolo *History of the Democratical Constitution of Venice*), Nerulós lo pregava di intercedere in suo favore presso le sue conoscenze inglesi, così da aiutarlo a trovare un editore in vista della pubblicazione e dello smercio del libro – che si configurava, di fatto, come la prima storia della Grecia moderna scritta da un greco. Affinché il destinatario potesse farsi un'idea dell'opera, la quale affrontava

Su Eynard cfr. M. Bouvier-Bron, *Jean-Gabriel Eynard (1775-1863) et le philhellénisme genevois*, Association gréco-suisse Jean-Gabriel Eynard, Genève 1963; nell'"Antologia" di Viesseux la sua figura è menzionata frequentemente. Quanto a Favre-Bertrand, il cui nome nelle pubblicazioni del tempo è spesso accostato a quello di Eynard, nell'"Antologia" Antonio Benci lo descriveva come "uno de più ricchi ginevrini, [...] uomo erudito ed amabile che non abusa dell'opulenza, amando e sapendo le lettere, e diletlandosi nelle cose antiche senza trascurare le moderne": *Lettere di Antonio Benci a P. Viesseux, relative al suo viaggio nella Svizzera, e lungo le rive del Reno*, in "Antologia", 14, 1824, p. 60.

la storia della Grecia moderna dalla caduta dell'Impero romano d'Oriente fino al 1826, insieme alla lettera Nerulós inviava in saggio a Foscolo le prime sei lezioni, chiedendogli di esprimere un giudizio su di esse e promettendo, quando il poeta gli avesse risposto, di mandargli anche il resto del manoscritto. Non ci è conservata una risposta di Foscolo, il quale sarebbe morto appena tre mesi più tardi, né è stato finora possibile rinvenire tra le carte del poeta il manoscritto francese delle sei lezioni, sicché non è dato sapere se Foscolo le abbia mai lette.

Il letterato greco avrebbe alla fine pubblicato il volume l'anno successivo a Ginevra, con il titolo di *Histoire moderne de la Grèce depuis la chute de l'Empire d'Orient*³⁴: insieme al pressoché coevo *Cours de littérature grecque moderne* l'opera – sollecitata e sostenuta da Giovanni Capodistria fin dal 1823, come ha messo in luce in tempi recenti Konstantina Zanou³⁵ – contribuì in modo significativo alla promozione della causa greca durante la Guerra per l'indipendenza e, più in generale, nella prima metà dell'Ottocento. Nel 1828 Iakovakis Rizos Nerulós avrebbe seguito Giovanni Capodistria in patria per collaborare al nuovo governo greco: nel 1829 avrebbe assunto le funzioni di Ministro degli Esteri, ricoprendo in séguito varie cariche anche durante il primo periodo del regno di Ottone I di Grecia.

La lettera è conservata nel Fondo Foscolo della Biblioteca Labronica di Livorno, vol. 47, cc. 63-64. È scritta sulle sole due facciate della c. 63, la prima del bifoglio; c. 64 è invece bianca, eccezion fatta per una nota che gli editori ottocenteschi apposero alla sommità di c. 64r, dove in riferimento al mittente si legge "Morto circa 1848 o 49 ambasciatore greco a Costantinopoli". Nell'angolo superiore sinistro di c. 63r una terza mano ha contrassegnato il foglio con il numero "23", ponendola quindi in una serie in cui

34 *Histoire moderne de la Grèce depuis la chute de l'Empire d'Orient*, par J. Rizo Nerulós, Ancien Premier Ministre des Hospodars grecs de la Valachie et de Moldavie, A. Cherbuliez, Genève 1828. Il volume fu prontamente recensito da Niccolò Tommaseo sull'"Antologia", 32, ottobre 1828, pp. 83-104.

35 Sull'importante ruolo svolto da Giovanni Capodistria nell'elaborazione e realizzazione del corso di storia greca che Rizos Nerulós tenne a Ginevra nel 1826 e poi pubblicò nel 1828 si veda K. Ζάνου, *Ο Ιωάννης Καποδίστριας, ο Ιακωβάκης Ρίζος Νερουλός και η "Νεότερη Ιστορία της Ελλάδας"*, in "Μνήμων", 30, 2009, pp. 141-177; Capodistria fu assiduo frequentatore delle lezioni di Rizos Nerulós: cfr. *ivi*, pp. 154-155.

essa risulta preceduta dalla lettera di Píkkolos del 10 gennaio 1827 (siglata, come abbiamo visto, con il “22”). Pubblichiamo il testo del manoscritto conservando gli sporadici usi irregolari di geminate (*jettant, soummettre*) e accenti circonflessi e acuti (*chûte, dûement; repeter, reputation, accordériez*).

Londres, 2 Juin 1827

Monsieur!

Les grands auteurs tels que vous, sont nés moins pour lire que pour être lus; ils ne cherchent pas les bibliothèques, mais on y recherche leurs travaux. Les génies sentent, pensent, et créent: c'est leur destination, et c'est pour cela que leurs moments sont précieux. Oserais-je donc les interrompre pour vous proposer la lecture de mon manuscrit? Cependant c'est un de vos compatriotes qui vous prie de faire un sacrifice pour lui, en jettant un coup d'œil sur son ouvrage, dont le sujet est l'histoire moderne de la Grèce depuis la chute de l'Empire d'Orient, jusqu'à 1826. L'année passée j'ai ouvert à Genève un Cours en français sur la Littérature Grecque moderne: ce Cours a obtenu un accueil favorable, et on l'a publié. Peu après, à la sollicitation des philhellènes de la même ville tels que Dumont, Simond, Sismondi, Eynard et Favre Bertrand j'ai ouvert dans la même ville un Cours d'Histoire moderne de la Grèce. Ce cours aussi a eu un plein succès: les journaux de Genève en ont parlé avec éloge.

Père d'une famille nombreuse, ayant perdu tous mes biens, qui | furent confisqués au commencement de l'insurrection, je n'ai depuis sept ans d'autres ressources pour faire subsister mes dix enfants, et leur mère, que mes travaux littéraires. J'ai fait le voyage de Londres pour repeter ce Cours dans cette Capitale. Malheureusement la saison n'étant pas favorable, je vois mon projet évanoui, et je désirerais vendre ici mon manuscrit; mais son auteur n'est point connu du public de Londres: il a besoin d'être fortement soutenu et recommandé de Vous, Monsieur, qui jouissez dûement d'une grande reputation européenne pour vos connaissances variées, pour vos ouvrages et pour votre génie créateur.

Veuillez bien, Monsieur, parcourir les 6 premières leçons que j'ai pris la liberté d'apporter pour les soumettre à votre censure éclairée. Je vous en apporterai la suite, si vous m'accordériez la faveur insigne de les parcourir. Daignez de couronner mon faible travail de votre approbation. Ce serait sous vos auspices, et par votre influence, que mon ouvrage acquerrait du crédit auprès des Libraires, et que j'en tirerais un profit proportionné.

Agréez, Monsieur, les assurances de ma haute considération avec la quelle j'ai l'honneur d'être,

Monsieur,
votre très-dévoué serviteur.

Jacovaky Rizo

n° 15 Brownlow Street, Holborn

4. Il quarto documento, conservato sempre nel Fondo Foscolo della Biblioteca Labronica (vol. 47, cc. 107-108) e parimenti inedito, è un bigliettino *in folio* indirizzato a "Hugo Foscolo" presso "Bohemia House" (c. 108v). È vergato da tre mani diverse: le prime due, coeve, sono l'una di Charles Richard Fox, figlio illegittimo (perché nato prima del matrimonio) di Lord e Lady Holland, e l'altra di Lady Affleck, madre di Lady Holland e dunque nonna materna dello stesso Fox³⁶; la terza mano, più tarda, è riconducibile a Enrico Mayer. Sulla prima facciata il biglietto reca come luogo e data rispettivamente "Addison Road" e "25 d'agosto", scritti su due righe distinti per mano di Charles Richard Fox. Considerati tanto l'indicazione della residenza di Foscolo quanto, come vedremo, il contenuto del biglietto, l'anno è da fissare senza esitazioni al 1827, al principio del quale Foscolo si era trasferito nella cosiddetta Bohemia House³⁷; l'aveva già intuito, dopo una prima esitazione, il Mayer, che infatti a c. 107r integrò la data con l'indicazione "1827" e sul verso di c. 108, poco sopra il nome e l'indirizzo del destinatario, appose la nota "C. Fox. Manda a Foscolo l'indirizzo del Capo d'Istria. Foscolo era malato, forse dell'ultima sua malattia (?) anzi già moribondo".

A dispetto della brevità dei due messaggi, il biglietto è rilevante perché testimonia di come la ricca e influente famiglia Holland, poco tempo prima della morte di Foscolo (che sarebbe occorsa il 10 settembre), avesse cercato di favorire un suo incontro con Giovanni Capodistria, con il quale nei primi anni dell'esilio il poeta era stato in stretta relazione³⁸. Capodistria, in missione diplomatica dopo essere stato eletto Governatore

36 Il fratello minore di Charles Richard Fox, Henry Edward Fox (il quale avrebbe ereditato il titolo nobiliare del padre), indica come propria "Grandmama" colei che nel suo diario definisce poi sempre come "Lady Affleck"; cfr. *The Journal of the Hon. H.E. Fox*, edited by The Earl of Ilchester, Thornton Butterworth Limited, London 1923, pp. 30 e 31 – e *ibidem* n. 6. Tra le pp. 176 e 177 del volume è pubblicato un ritratto della stessa Lady Affleck, di mano di Madame de Tott.

37 L'abitazione era sita nel sobborgo di Turnham Green, nell'area di Chiswick; cfr. E. R. Vincent, *Ugo Foscolo esule fra gli inglesi*, edizione italiana a cura di U. Limontani, Le Monnier, Firenze 1954, p. 195.

38 Secondo E. R. Vincent, *op. cit.*, p. 99, Capodistria "finì col considerare Foscolo come il rappresentante non ufficiale delle Isole in Gran Bretagna".

della Grecia l'11 aprile di quello stesso anno, era giunto a Londra – come risulta dalla sua corrispondenza – solo pochi giorni prima, il 20 di agosto, e sarebbe ripartito il 29 di settembre³⁹. Non sappiamo se Lady Affleck e Charles Richard Fox si siano mossi autonomamente, su impulso di Capodistria o di qualche personaggio della sua cerchia oppure in risposta a una precisa sollecitazione di Foscolo (come potrebbe suggerire il biglietto di Charles, che sembra alludere a un precedente messaggio del poeta). La mediazione degli Holland fu, in ogni caso, favorita dal rapporto di reciproca stima e amicizia che legava la famiglia a Foscolo; nei primi anni dell'esilio inglese, infatti, questi era stato splendidamente accolto, celebrato e sostenuto proprio in Holland House, del cui esclusivo salotto Whig il poeta era stato per lungo tempo assiduo e ricercato frequentatore, prima di ridursi in miseria ed essere costretto ad allontanarsi dall'ambiente aristocratico londinese. Sul *recto* della prima carta del biglietto, sotto le indicazioni di luogo e data apposte dal nipote, in italiano zoppicante e con tono affettuoso Lady Affleck comunica a Foscolo, che sapeva essere malato, l'albergo londinese in cui Capodistria soggiornava in quei giorni:

Addison Road
25 d'agosto
Caro Foscolo,
Il Conte Capo d'Istria abita in Albemarle Street, St. Georges Hotel o
Georges Hotel.
Spero che siete meglio.
Lady Affleck

Segue, sul *verso* della carta, il breve messaggio di Charles Richard Fox, che funge da nota di accompagnamento a quello della nonna. Scritto mezzo in italiano e mezzo in inglese, il testo di Charles allude a non meglio specificati piacevoli "ricordi" che Foscolo condividerebbe con Lady Affleck e la sua famiglia, i quali

39 Le date, qui indicate secondo il calendario gregoriano, corrispondono a quelle dell'8 agosto e del 17 settembre secondo il calendario giuliano in uso nel mondo ortodosso; cfr. *Correspondance du compte Capodistrias [...] contenant les lettres [...] depuis le 29 avril 1827 jusqu'au 9 octobre 1831*, publiées par É.-A. Bétant, A. Cherbuliez, Genève-Paris 1839, t. 1, pp. 188 e 225.

sono con ogni probabilità da ricondurre al tempo in cui il poeta era solito frequentare Holland House e i suoi ospiti⁴⁰:

Mia gran mama vi manda mille ringraziamenti per le vostre *Remembrances* for I don't remember the Word in Italian.
God bless you.
Yours, Ch. Fox

Se dopo il 25 agosto non fu lo stesso Foscolo, infermo, a contattare Giovanni Capodistria, si può ipotizzare che lo facesse per lui uno degli amici che lo assistettero o gli fecero visita negli ultimi giorni di vita. I due, però, non ebbero occasione di parlarsi: come racconta Giuseppe Pecchio, quando Capodistria raggiunse Foscolo a Turnham Green questi era ormai morente⁴¹.

Conclusione

I quattro documenti analizzati in questo contributo – il memoriale di Foscolo per Giuseppe Reinaud relativo al progetto di ritorno a Zante, le lettere di Nikólaos Píkkolos e Iakovakis Rizos Nerulós al poeta, il biglietto con cui Lady Affleck e Charles Richard Fox, suocera e figlio di Lord Holland, cercano di favorire un incontro tra Ugo, gravemente malato, e Giovanni Capodistria, giunto a Londra da pochi giorni – esemplificano ciascuno a proprio modo, a partire dal nucleo di corrispondenza “greca” compreso tra settembre 1826 e agosto 1827, alcuni dei problemi che l'editore dell'epistolario tardo di Foscolo è chiamato ad affrontare in sede di costituzione del testo e di interpretazione del carteggio.

Il caso del memoriale per Reinaud mostra come, qualora si conservino tanto il documento originale autografo o idiografo, consegnato o spedito al destinatario, quanto la minuta autografa oppure una trascrizione idiografa, funzionale a conservare traccia della corrispondenza “in uscita” (è il caso, ad esempio, delle lettere copiate e organizzate nel fascicolo denominato “Copia

⁴⁰ Nei suoi ricordi relativi al 1821, ad esempio, Henry Fox menziona la nonna Lady Affleck e Foscolo, accompagnato da Samuel Rogers, nelle stesse pagine: *The Journal of the Hon. H.E. Fox*, cit., pp. 46-48.

⁴¹ *Vita di Ugo Foscolo* scritta da G. Pecchio, II ed., Ruggia, Lugano 1833, p. 252.

Lettere 1826”), occorra sempre tenere in considerazione entrambi i testimoni; da un lato, infatti, essi possono essere portatori di lezioni diverse, ed eventualmente attestare diverse fasi redazionali o distinti processi di revisione; dall’altro gli elementi peritestuali dei singoli documenti possono fornire informazioni preziose per l’interpretazione e la contestualizzazione del testo. In tutti i casi in cui ciò sia possibile, l’editore dell’epistolario foscoliano dovrà pertanto annoverare fra le proprie priorità il recupero degli originali trasmessi ai destinatari e predisporre qualche nuovo sondaggio d’archivio nei fondi italiani, inglesi e greci.

Benché note, diverse lettere di questo periodo restano inedite, oppure sono state pubblicate in forma scorretta o incompleta; per questo motivo non è stato finora possibile valutare adeguatamente la rete di contatti e la natura delle relazioni di Foscolo con i corrispondenti greci, le quali, anche solo a una prima ricognizione, appaiono più complesse di quanto si credesse. Superata la fase più difficile dell’esilio inglese, nel 1826 il poeta ritorna a interessarsi alle vicende politiche della Grecia, diversi anni dopo la rinuncia a pubblicare per i tipi di John Murray il volume *Narrative of Events Illustrating the Fortunes and Cession of Parga*, scritto in séguito alle polemiche suscitate dall’apparizione sulla “Edinburgh Review” del suo articolo *On Parga* (ottobre 1819)⁴². A due anni dalla morte di Lord Byron a Missolonghi (aprile 1824) e nel vivo della Guerra d’indipendenza, durante l’assedio di Atene, l’elaborazione – o, forse, rielaborazione – del progetto di un’opera “intorno alla Grecia” segna la volontà di Foscolo di tornare a intervenire nel dibattito politico contemporaneo. Il fatto inoltre che, dopo un lungo silenzio, egli paia essersi rivolto direttamente a Giovanni Capodistria, cui era stato molto legato nei primi anni dell’esilio, sembra indicare che il poeta intendesse riprendere i

42 Per gli scritti di Foscolo su Parga si vedano da ultimi A. Manganaro, *Foscolo tra Inghilterra e Ionio: i vinti di Parga*, in Id., *Jusque datum sceleri. Foscolo e la memoria dei vinti*, Euno, Leonforte 2014, pp. 135-157, e A. Colombo, “Le langage d’un homme qui aurait désiré plus de liberté pour son pays”: Foscolo, Mustoxidi e gli esuli pargioti, in “Cahiers d’études italiennes”, 20, 2015, pp. 219-35. Il volume *Narrative of Events Illustrating the Fortunes and Cession of Parga* non fu dato alle stampe soprattutto per il timore di Foscolo di incorrere nel provvedimento di espulsione dall’Inghilterra, che gli avrebbe precluso anche la possibilità di ritornare a Zante, divenuta protettorato britannico.

contatti diretti con i principali esponenti della causa greca; Capodistria era, infatti, l'uomo politico e il diplomatico greco più autorevole e influente d'Europa e uno dei principali punti di riferimento del movimento filellenico.

I due altri corrispondenti greci di Foscolo di cui ci siamo occupati, Píkkolos e Nerulós, sono tra i più importanti esponenti della cerchia di Capodistria e due letterati e uomini politici di assoluto rilievo nella storia della Grecia moderna, della sua lingua e della sua letteratura: liquidarli come corrispondenti "minori" costituirebbe un grave errore di prospettiva, a causa del quale si finirebbe – come, del resto, spesso accade – per ridurre il Foscolo tardo, anche oltre l'“eclissi” del 1825, a un intellettuale stanco e ripiegato su se stesso, occupato ormai soltanto dai problemi economici, dalle controversie legali (con il Walker, con il Pickering), dai contrasti con i copisti (come il Berra), dalla malattia. Da un lato la decisione di rivolgersi a Píkkolos per avere indicazioni sulla storia recente e sui letterati greci contemporanei sembra implicare da parte di Foscolo il tentativo di aprire un canale di comunicazione tanto con la cerchia di Capodistria (la minuta della lettera al conte sta sul verso della minuta della lettera a Píkkolos, e appare vergata contestualmente ad essa) quanto con il cenacolo parigino di Koraís. Dall'altro la lettera di Nerulós al poeta potrebbe far supporre una mediazione dello stesso Píkkolos rispetto all'ambiente di Ginevra e mostra come Capodistria e la sua cerchia, diversi anni dopo la vicenda di Parga, continuassero a ritenere Foscolo, che godeva di “grande réputation européenne”, un punto di riferimento a Londra per i greci indipendentisti e i filelleni, tanto che Nerulós si rivolgeva a lui per ottenere sostegno e raccomandazione. Una più approfondita conoscenza dei rapporti di Foscolo con greci e filelleni (compreso il Comitato filellenico di Londra) negli ultimi anni dell'esilio inglese potrà favorire non solo un più preciso inquadramento delle sue vicende biografiche, ma forse anche promuovere una migliore comprensione di alcuni dei suoi scritti (tra cui, ad esempio, la *Lettera apologetica*, in cui riferimenti e allusioni a questioni e personaggi greci appaiono talora oscuri) e della sua posizione rispetto alla politica britannica nella Guerra d'indipendenza.

Per Foscolo, d'altro canto, l'attualità della questione greca, il diretto coinvolgimento inglese nella guerra e il protrarsi dell'incertezza sull'esito del conflitto potrebbero avere rappresentato an-

che una possibile occasione di riscatto, dopo le gravi difficoltà del triennio precedente. Possiamo solo immaginare quali sarebbero stati i temi delle lettere da inserire nel progetto dell'opera "intorno alla Grecia" di cui si legge nella minuta della lettera a Capodistria; l'impianto, in ogni caso, sembra assai ambizioso, dato che, come abbiamo visto, Foscolo intendeva rivolgersi in lingua italiana sia a destinatari inglesi – la parte Whig e due importanti uomini politici di parte Tory, il primo ministro George Canning e Lord Bathurst, Segretario di Stato per la Guerra e le Colonie – sia "a' greci", trattando delle loro "condizioni presenti", e inoltre intendeva riservare una lettera specifica ai suoi giovani concittadini ioni di Zante.

È degno di nota che proprio nel settembre del 1826, allorché progetta l'opera sulla Grecia, riprende i contatti con Capodistria e la sua cerchia e scrive a Píkkolos, intrinseco di Koraís, Foscolo rinnova il proprio disegno di ritornare nell'isola natale, che dal 1815, come parte degli Stati Uniti delle Isole Ionie, era divenuta protettorato britannico. In quanto natio di Zante, nel 1816 Foscolo era sbarcato in Inghilterra con il passaporto di ionio e, non essendo mai stato né *de iure* né *de facto* un suddito austriaco, appunto come "ionio" intendeva essere considerato dal governo britannico. "His right to be considered an Ionian cannot be disputed", aveva scritto in un "Memorandum", datato 17 febbraio 1824, diretto proprio a Lord Bathurst; pertanto aveva richiesto un nuovo passaporto che gli consentisse di tornare nelle Isole, "where he still possessed some property inherited from his mother", promettendo di non interferire più nella politica inglese relativa al protettorato ma riservandosi il diritto di recarsi nella Grecia continentale come viaggiatore o come combattente per la libertà nazionale⁴³.

I progetti di un'opera sulla Grecia e di ritorno nelle Ionie sembrano rappresentare per Foscolo, in questa precisa fase della storia europea e della sua storia personale, un momento di ridefinizione e affermazione identitaria. Nativo di una delle

43 Il "Memorandum" si legge in U. Foscolo, *Epistolario*, vol. IX: 1822-1824, a cura di M. Scotti, Le Monnier, Firenze 1994 (Ed. Naz., XXII), pp. 347-349. Si osservi che già nel 1800 Foscolo, scrivendo da Nizza a Luigi Bossi, che si trovava a Genova, cercò di ottenere un passaporto in cui fosse "chiamato Greco": lettera del 10 gennaio 1800, in U. Foscolo, *Epistolario*, vol. I: *Ottobre 1794 - giugno 1804*, a cura di P. Carli, Le Monnier, Firenze 1949 (Ed. Naz., XIV), p. 76.

isole dell'Eptaneso, ex-cittadino della Repubblica di Venezia (e autore, proprio in quei mesi, di due saggi di argomento veneziano, *Memoirs of Casanova* e *History of the Democratical Constitution of Venice*)⁴⁴, "allievo della Rivoluzione" e fautore del diritto delle nazioni, letterato di fama internazionale per la propria produzione in lingua italiana in prosa e in versi, erudito e cultore delle lettere antiche e moderne, esule in Inghilterra divenuto per larghi tratti organico alla società britannica, filelleno e sostenitore dell'indipendenza della Grecia, per la quale si era detto pronto anche a combattere: nello *status* di ionio trovavano sintesi tutti i tratti fondamentali della complessa figura del Foscolo tardo fra Italia, Inghilterra e Grecia⁴⁵.

44 I due articoli, pubblicati l'uno sul numero di aprile della "Westminster Review" (uscito a giugno) e l'altro sul numero di giugno (uscito ad agosto) della "Edinburgh Review", si leggono entrambi nel vol. XIII dell'*Ed. Naz.*: U. Foscolo, *Scritti vari di critica storica e letteraria (1817-1827)*, a cura di U. Limentani, con la collaborazione di J. M. A. Lindon, Le Monnier, Firenze 1978. L'espressione che segue, "un allievo della Rivoluzione" ("a pupil of the Revolution"), è tratta dall'*Essay on the Present Literature of Italy*, scritto in collaborazione con l'amico di Byron John Cam Hobhouse e pubblicato nel 1818, a nome del solo Hobhouse, in appendice alle *Historical Illustrations of the Fourth Canto of Child Harold* (J. Murray, London 1818): cfr. U. Foscolo, *Opere*, a cura di F. Gavazzoni, vol. II, Ricciardi, Milano-Napoli 1981, p. 1559.

45 Sul tema dell'identità ionia, in relazione non solo a Foscolo ma anche ai due altri grandi poeti zantioti Andreas Kalvos (che, come è noto, fu amico e segretario di Ugo, che seguì a Londra) e Dionísios Solomós, si veda ora Δ. Αρβανιτάκης, *Φόσκολο – Κάλβος – Σολωμός: χτίζοντας πατρίδες*, in *Ούγκο Φόσκολο: 190 χρόνια από τον θάνατό του*, cit., pp. 11-17; trad. italiana di R. Capel Badino, *Foscolo, Kalvos, Solomós: costruire patrie*, ivi, pp. 18-23.

*Finito di stampare
nel mese di febbraio 2020
da Geca Industrie Grafiche – San Giuliano Milanese (MI)*